

Udranno la sua voce e usciranno
30 Marzo 2022

per un cuore in **cielo**
OCCHI IN TERRA

Condividiamo la vita alla luce del Vangelo,
accompagnati da **Santa Giacinta.**



Esposizione eucaristica

*Mia roccia sei Tu, Signore,
Tu sei l'unico mio bene:
in Te confido, in Te confido.*

*Proteggimi o Dio,
in te mi rifugio:
nelle tue mani è la mia vita. R.*

*Mia guida è il Signore,
sta alla mia destra:
al fianco suo non posso vacillare. R.*

*Mi indicherai il sentiero
della vita, Signore:
dolcezza senza fine alla tua destra. R.*

Presidente: Ti adoriamo

Tutti: Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Adorazione silenziosa.

Invocazione dello Spirito Santo

Presidente: Invochiamo lo Spirito Santo perché ci guidi nella lettura e nell'ascolto della Parola.

Noi ti invochiamo!

*Fuoco e luce che splendi sul volto di Cristo,
Fuoco la cui venuta è Parola,
Fuoco il cui silenzio è luce,
Fuoco che desti nei nostri cuori la lode,
noi ti adoriamo!*

*Spirito di Dio che riposi sul Cristo,
Spirito di sapienza e di intelligenza,
Spirito di consiglio e di discernimento,
Spirito di forza e di timore di Dio,
noi ti benediciamo!*

*Spirito che scruti le profondità di Dio
e illumini gli occhi del nostro cuore,
Spirito che ti unisci al nostro spirito,
riflesso in noi della gloria del Signore,
noi ti glorifichiamo!*

Lettura del Vangelo

Alleluja

+Vangelo del giorno

Gv 5,17-30

17 Ma Gesù disse loro: "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". 18 Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. 19 Gesù riprese a parlare e disse loro: "In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. 20 Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. 21 Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. 22 Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, 23 perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. 24 In verità, in verità io vi dico: **chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna** e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. 25 In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. 26 Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, 27 e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. 28 Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri **udranno la sua voce** 29 e **usciranno**, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. 30 Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Alleluja

Breve momento di silenzio.

Meditazione con Santa Giacinta

Un lettore legge un brano dalla vita o dagli scritti di Santa Giacinta Marescotti.

Da leggera indisposizione tenuta in letto Giacinta, venne al monistero per confessore straordinario il p. Antonio Bianchetti francescano dell'osservanza, uomo venerabile e per la profondità della dottrina, e vieppiù per la santità della vita e per la severità del costume. Fu a vedere l'inferma, e chiesto da lei di confessarla, con zelo a prima sembianza indiscreto, perchè troppo rigido e severo, altamente rispose, che il paradiso non era per le persone animate dalla superbia e possedute dalla vanità. Percossa e confusa da sì pungente rimprovero Giacinta: "Dunque -soggiunse- sarò io condannata all'inferno?", "L'inferno! È la stanza propria dei superbi" più acerbamente disse il venerabil padre. Sicchè, seguì essa più tremante e sbigottita "Avrò lasciato il mondo per andare all'inferno? Mi sarò fatta monaca per condannare l'anima? Nè vi sarà maniera da trarmene, nè speranza di rimedio?", "No! Quando nei sacri chiostri si abusa della divina grazia con forme secolaresche nel vivere; non vi è altra strada, che quella di mutar vita per meglio sperare." rispose il zelantissimo Antonio. Qui si spezzò affatto il cuor di Giacinta e dileguato il ghiaccio si diffuse per gli occhi in pianto così abbondante ed impetuoso che non poteva vedere per troppo lacrimare.

Tratto da:

Girolamo Ventimiglia, Vita di Santa Giacinta Mariscotti, 1695

Riflessione a cura delle sorelle clarisse

«Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita» (Gv 5,24). Passare dalla morte alla vita, dal buio alla luce. Cosa significa? Vivere "da morti" significa vivere senza amore, ricevuto e

dato. Vivere “da vivi” è esistere, amando. Il passaggio dall’egoismo al dono di sé non avviene certo una volta per tutte; è piuttosto un lungo e graduale apprendistato, in cui i sensi si affinano e il cuore si scalda sempre di più, anche attraverso le interruzioni, le crisi e le cadute. Santa Giacinta ci mostra che per lei il passaggio è avvenuto quando è stata capace di intuire la voce di Dio nell’incontro con il suo confessore. La ferita che l’altro per amore le aveva procurato si è trasformata in una vera e propria occasione di grazia.

Infatti questo episodio traumatico le ha permesso di intercettare il desiderio di Vita che portava dentro. È necessario prendere sul serio l’anelito di felicità e pienezza che Dio ha seminato dentro di noi e decidersi per la conversione, cogliendo e accogliendo la grazia che ci viene offerta di continuo.

Meditazione personale

Momento di silenzio.

Si riprende e si sosta sugli elementi portanti del brano chiedendo al Signore: “Cosa dici a me con queste tue parole?”. Il testo va applicato a se stessi perché la Parola di Dio è sempre parola viva, personale e per la vita.

Condivisioni

Presidente: Si può esprimere liberamente ciò che l’ascolto della Parola ha suscitato nel cuore.

Seguono brevi condivisioni spontanee e a conclusione un intervento del Presidente per una sintesi dell’incontro.

Preghiere finali

Seguono preghiere spontanee

Al termine ci si alza in piedi e si recita il Padre Nostro.

Presidente: Preghiamo.

Padre Santo, degnati di concederci un'intelligenza che ti comprenda, un animo che ti gusti, un cuore che ti ami e un'azione che ti dia gloria.

Tutti: Amen

Benedizione e reposizione

*Tantum ergo sacramentum
veneremus cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.*

*Praestet fides supplementum
sensuum defectui.*

*Genitori genitoque
laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.*

*Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.*

Amen.

Presidente: Preghiamo.

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Prima del canto finale il presidente introduce e guida la consegna del dono.

*Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra tutte le donne
e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi, per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.*

Qualcosa su Santa Giacinta Marescotti...

Quando si è belle, ricche e per di più di nobile nascita, si pensa di poter avere tutto. La pensava così anche Clarice, la figlia dei principi Marescotti di Vignanello: fin da piccola sognava una vita agiata e un buon matrimonio, ma non erano questi i piani che il Signore aveva per lei. Il padre la spedì a Viterbo nel monastero di San Bernardino ma Clarice non si perse d'animo: prese il nome di Giacinta e continuò a vestirsi con abiti raffinati, ad abitare in un appartamento ben arredato dove molti amici venivano a farle visita e a farsi servire da due novizie. Giacinta visse così per 15 anni. Poi si ammalò gravemente. E capì. Era nella sofferenza della malattia che il Signore la aspettava, paziente. "O Dio, ti supplico, dai un senso alla mia vita, dammi la speranza, dammi la salvezza!", pregava. I successivi 24 anni della sua vita furono anni di dedizione al prossimo, specialmente ai poveri e agli ammalati. Grazie all'aiuto finanziario degli amici di un tempo, dalla clausura riuscì a organizzare l'operato di due istituti assistenziali: i Sacconi (così chiamati per il sacco che indossavano i confratelli durante il loro servizio) infermieri che davano aiuto ai malati, e gli Oblati di Maria, che portavano conforto alle persone anziane e abbandonate. Lei stessa donava tutto quel che riceveva ai poveri e il suo esempio fece ritornare alla fede anche molti che si erano allontanati. Giacinta morì il 30 gennaio 1640 e subito fu venerata dalla gente tra i Santi, in particolare tra quelli che erano stati grandi peccatori, poi convertiti dalla grazia. Sarà Papa Pio VII a canonizzarla nel 1807.